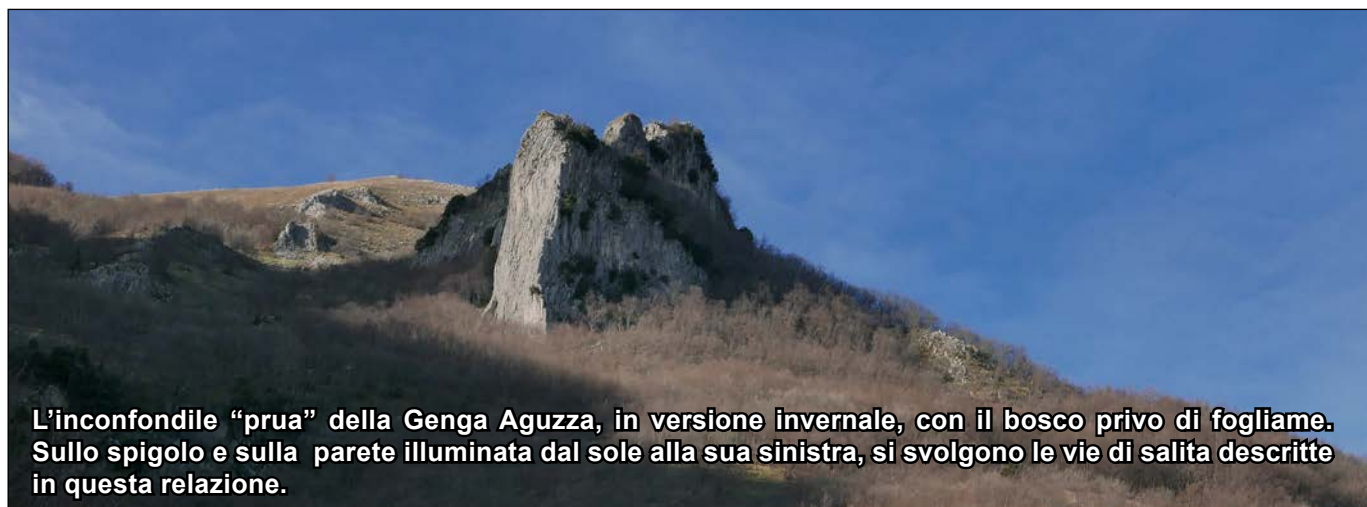


APPENNINO MARCHIGIANO CENTRO-SETTENTRIONALE

GRUPPO MONTUOSO DEL CATRIA

GENGA AGUZZA

Vie: "Pre Covid-19", "Fase Tre", "Stato di Emergenza", "Terapia Intensiva" ... e "Vaccino"



L'inconfondibile "prua" della Genga Aguzza, in versione invernale, con il bosco privo di fogliame. Sullo spigolo e sulla parete illuminata dal sole alla sua sinistra, si svolgono le vie di salita descritte in questa relazione.

Percorrendo la strada che da Frontone conduce alla stazione di partenza della Funivia del Catria, giunti in prossimità della Frazione di Caprile, se si alza lo sguardo verso l'alto in direzione del selvaggio versante delle Balze della Porta, non può non saltare all'occhio, una caratteristica formazione rocciosa che emerge dalla vegetazione, a destra della linea della funivia. È la parete Sud della Genga Aguzza, un nome appropriato per un imponente sperone di roccia dalla forma spiccatamente appuntita, una forma che ricorda la prua di una nave. Uno sguardo veloce e incuriosito su quella particolare formazione rocciosa l'abbiamo dato ogni volta che siamo saliti sulla Cresta Est/Sud/Est delle Balze della Porta, su quella via di salita che in seguito avremmo chiamato "Dove osano i Mufloni". In quel periodo, però, non potevamo permetterci divagazioni, gli obiettivi erano appunto altri. Passato qualche mese, complice un inverno assai mite, il due di gennaio del 2020 decidiamo di andare a dare un'occhiata da vicino a quella parete di roccia a forma di prua di nave. Ad essere sinceri non nutrivamo grosse aspettative, ci sembrava impossibile che nessuno avesse mai posato le mani su quelle evidentissime e invitanti rocce. Giunti alla base scopriamo che, a sinistra dell'affilato spigolo si sviluppa una parete di roccia alpinisticamente molto interessante, una parete di forma vagamente triangolare con la base ascendente da destra verso sinistra. Il vertice di questa parete triangolare è l'inizio di una lunga cresta di rocce erbose appoggiate con la presenza di qualche risalto più pronunciato che conduce in direzione Nord/Ovest ai 1210 metri di quota, della vera vetta della Genga Aguzza. Sulla destra dello spigolo invece, la parete, esposta verso Est, è anch'essa verticale ma le parti boschive lasciano poco spazio alle rocce. Arrivati nelle vicinanze non troviamo nessuna evidente traccia di passaggio che conduce alla base della parete. Arriviamo a concludere che non è stata oggetto di recenti visite. All'estrema sinistra della parete, invece, sotto la verticale di un evidente diedro, ad una decina di metri d'altezza dalla base, troviamo una catena di sosta che allude alla presenza di una possibile via di salita. Saliamo lungo il ripido pendio che costeggia la parete per raggiungere il probabile attacco. Infatti, superato un grosso blocco di roccia di frana addossato alla parete, scopriamo una linea di salita di una decina di metri circa, attrezzata con sei Fix che conduce a quella sosta. La presenza di ruggine su alcuni di questi ci conferma che la chiodatura non è recente. Sopra la sosta, osservando meglio con il binocolo, scopriamo altri tre Fix a distanza relativamente ravvicinata, l'ultimo dei quali con una maglia rapida, poi più nulla, segno evidente di un ripiegamento o di un abbandono del progetto. Ci sono regole non scritte che vanno rispettate, scendiamo quindi al livello più basso in cerca di nuove possibilità. Ed è qui che abbiamo la sorpresa maggiore. Al centro della parete, una possibile linea di salita di roccia buona, costituita fondamentalmente da un diedro con diverse fessurazioni verticali, risultava inspiegabilmente vergine, non percorsa da alcuna via. Una via di salita diretta alla cima che già a prima vista appariva molto logica e invitante. Alla base nessun calpestio. Unica delusione per noi, dovuta soprattutto dal condizionamento della nostra



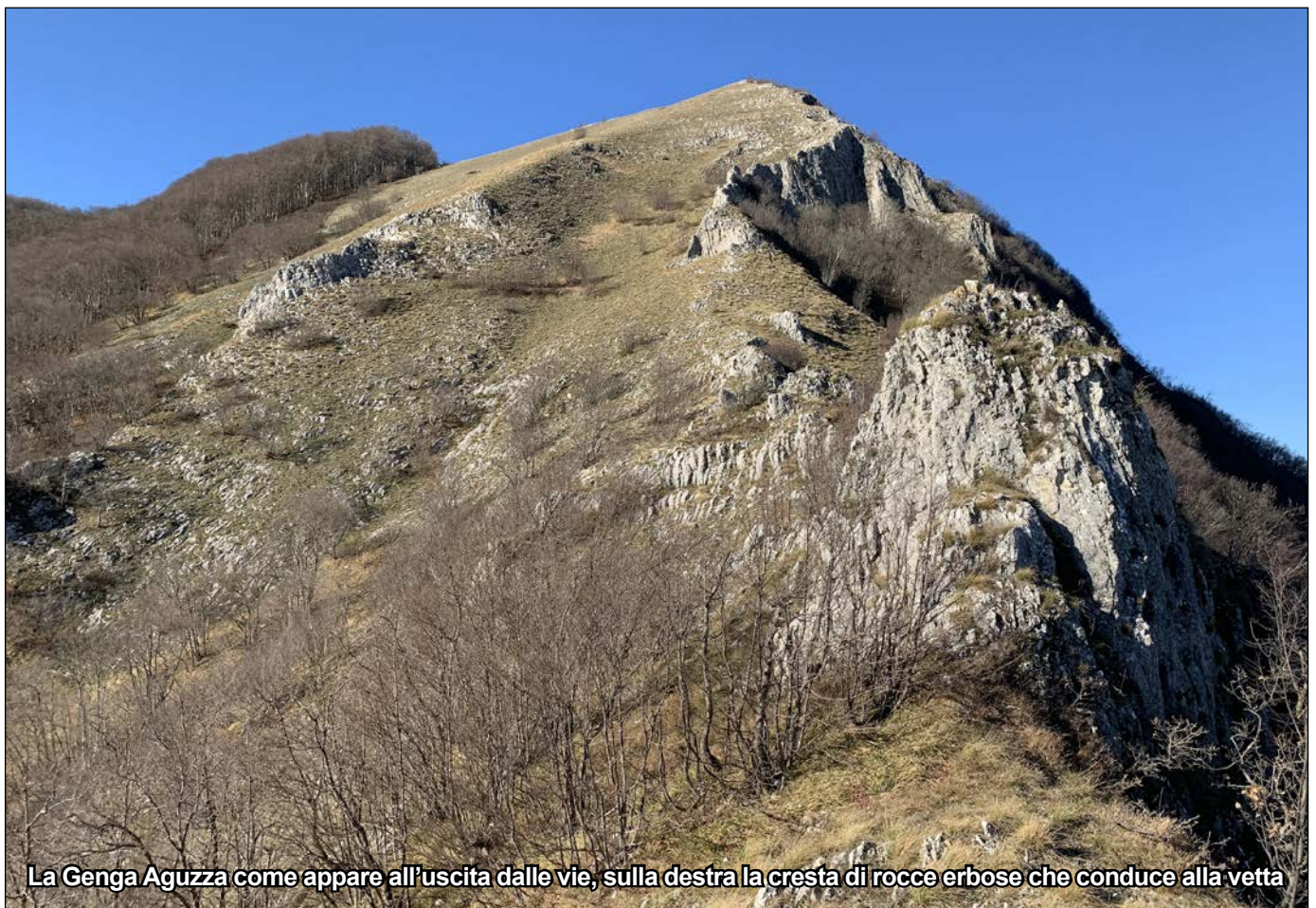
Vista sulla Genga Aguzza vista dalla strada bianca di avvicinamento che parte dal parcheggio della Funivia

“malata” mentalità di alpinisti classici amanti delle vie lunghe (oggi chiamate più modernamente multi-pitch), è stata la non eccessiva altezza della parete, valutata in due o al massimo tre tiri di corda per raggiungere il culmine della parete. Proprio per questo motivo, con moderato entusiasmo, siamo tornati qualche giorno dopo, armati di tutto punto per salire dal basso quella linea che attendeva solo di essere scalata. Avremmo scalato tre bellissimi tiri di corda, su difficoltà per noi “giuste”, prima di raggiungere le facili rocce erbose della vetta. In realtà più che vetta è corretto parlare di culmine della parete. Da questo punto infatti ha inizio la cresta di rocce erbose che conduce in una trentina di minuti di camminata alla vetta della Genga Aguzza. Occorreranno altre tre uscite per “mettere a sistema” la via, integrando e migliorando la chiodatura e tracciando l'eventuale discesa a piedi, secondo uno stile oramai consolidato. Giusto in tempo prima dell'arrivo della Pandemia e del conseguente confinamento (lockdown), una Pandemia in quei giorni considerata a torto, ancora troppo lontana per destare preoccupazione, un problema che non ci avrebbe probabilmente neppure riguardato. Passata la “Fase Due” con l'arrivo della “Fase Tre”, come sono state denominate dai tanti DPCM le varie “Fasi” che si sono succedute nell'era Covid-19, ci è possibile nuovamente varcare i confini regionali. Tornati per ripetere la via, i vistosi nastri rossi lasciati alle soste e ancora presenti e la mancanza di evidenti

indizi riconducibili a presenze umane, stavano a testimoniare una situazione cristallizzata al periodo pre pandemico. La via ancora senza nome verrà chiamata “Pre Covid-19”. Una interessante scalata bella e varia di 65 metri su buona roccia verticale, con difficoltà omogenee su tutta la sua lunghezza, frazionata in tre tiri di corda. Grazie alla Fase Tre possiamo anche assecondare il desiderio di scalare ciò che da valle può risultare d'impulso la linea più logica da salire: lo spigolo, la prua della nave. L'idea è quella di seguirne fedelmente il filo fin dalla sua base. Scalati però i primi infidi metri di rocce mal sicure e relativamente pericolose, scopriamo che le rocce che seguono apparentemente più solide non promettono nulla di buono. Conveniamo che è meglio ripiegare, prima di raggiungere “il punto di non ritorno” e, provare a raggiungere per rocce più sicure la parte alta dello spigolo, da sinistra. Individuiamo così una bella linea di diedrini e fessure, molto logica, a sinistra dello spigolo, non lontana dal suo filo e a destra della via salita nell'inverno trascorso. Conduce in cima ad un caratteristico pilastro staccato per alcuni metri dalla parete da una larga fessura, proprio sul filo dello spigolo. Non ci resta che salire. Scaleremo altre tre belle lunghezze di corda su difficoltà oggi considerate classiche, difficoltà leggermente più contenute della via “Pre Covid-19” ma non per questo meno interessanti. In coerenza con lo spirito dei tempi, per mantenere il distanziamento sociale (fisico) ed evitare assembramenti all'uscita delle vie monteremo una non indispensabile seconda sosta di vetta. Evidentemente confidiamo su numerose ripetizioni. La chiameremo “Fase Tre”, con la speranza di lasciare alle spalle il periodo cupo non ancora superato completamente e che ha sconvolto l'esistenza alle persone di tutto il mondo. Seguiranno altri progetti di salita ma questa è già un'altra storia, una storia che prosegue, come lo Stato di Emergenza perchè il Covid-19 continua ad essere presente con insidiosi nuovi contagi. Così nasce una nuova via di due tiri e come le precedenti raggiunge la “cima”. La chiameremo appunto “Stato di Emergenza”, una via da non prendere alla leggera, proprio come il Virus. Seguiranno le aperture del monotiro “Vaccino” e della via “Terapia Intensiva”, una salita di due tiri che si sviluppa sulla verticale parete Ovest con una prima lunghezza di corda intensa che non offre tanti di riposo.

NOTIZIE. Per raggiungere in automobile il parcheggio della stazione di partenza della Funivia del Catria a Caprile, frazione del Comune di Frontone, dove ha inizio il sentiero di avvicinamento all'attacco della via, per chi proviene dall'Autostrada A14, uscire al casello autostradale di Fano e proseguire per la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo 45 km circa, giunti in prossimità di Cagli uscire dalla statale imboccando l'uscita Cagli Est e seguire le indicazioni per Cagli. Poco dopo aver superato la zona periferica di Cagli la strada attraversa il ponte sul Fiume Bosso (sulla destra verso il basso è possibile ammirare il vecchio ponte in pietra di epoca romana) e conduce in prossimità del centro storico. Si prosegue verso sinistra costeggiando le mura dell'abitato storico fino a giungere in prossimità del semaforo dell'incrocio del Ponte del Risorgimento sul Fiume Burano. Si svolta a sinistra e si attraversa il ponte per seguire le indicazioni per Frontone. Si prosegue continuando a seguire le indicazioni per Frontone. Oltrepasato il cartello indicatore Frontone, dopo una discesa, immediatamente superato un ponte, si svolta decisamente verso destra seguendo le indicazioni "Funivia del Catria". Si attraversa la Frazione di Foce e poco dopo la Frazione di Caprile e in breve si arriva all'ampio parcheggio inghiaiato da dove parte la cabinovia. Conviene lasciare l'automobile a monte, alla fine del parcheggio, allo sbocco della valle, dove ha inizio il Sentiero Flo.

AVVICINAMENTO. Esistono possibilità diverse per raggiungere la base della parete Sud della Genga Aguzza. In questa relazione si suggerisce la più pratica e semplice. Dal parcheggio (567 m) della stazione di partenza della Funivia del Catria si prende la strada bianca che sale con diversi tornanti il versante della montagna percorso dalla Funivia del Catria. Dopo due chilometri circa, al nono tornante, a 880 metri circa di quota, si abbandona la strada bianca per risalire con diversi zig-zag un largo canale con grossi faggi isolati. Si continua a salire fino a quando sulla destra, una stretta cengetta permette di uscire dal canale e salire sul pendio erboso. A questo punto è visibile la parete dove si svolgono le salite. Si continua in direzione della parete, salendo in obliquo il ripido pendio erboso a monte di alcuni alberelli isolati fino ad andare ad intercettare la pista downhill proveniente dalla stazione di arrivo della funivia. La si attraversa, e se si è mantenuta la direzione giusta sul pendio erboso, al di là della pista di downhill si riprende la traccia di sentiero che in breve conduce alla base della parete dove si trova l'attacco delle vie, a 940 metri di quota. **45 minuti.**



La Genga Aguzza come appare all'uscita dalle vie, sulla destra la cresta di rocce erbose che conduce alla vetta

GRUPPO MONTUOSO	: Catria
VERSANTE	: Balze della Porta
CIMA	: Parete Sud (1005 metri) della Genga Aguzza 1210 metri
VIA DI SALITA	: Pre Covid-19
DIFFICOLTÀ	: 6a
SVILUPPO	: 65 metri
CENNI STORICI	: Loris Succi e Mauro Campidelli dal basso nel gennaio 2020

NOTE. La via segue fondamentalmente la linea di un diedro al centro della parete che conduce direttamente in “vetta”.

Primo tiro. Salire per diedrini e fessure fino sotto un tettino. Con difficile passaggio uscire verso destra per continuare sulla linea del diedro e raggiungere poco dopo la sosta.

18 metri. 6a. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Secondo tiro. Il diedro a monte della sosta è chiuso da un tettino. Con difficile passaggio uscire verso sinistra per proseguire sempre difficilmente nel diedro fino a raggiungere le facili rocce gradinate che conducono alla sosta, nel punto in cui la parete diventa nuovamente verticale.

17 metri. 6a. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Terzo tiro. Scalare sulla verticale della sosta il diedro appena accennato fino a giungere sotto un tettino. Con difficile passaggio uscire verso destra per tornare appena possibile verso sinistra sopra il tettino. Proseguire ora su parete aperta fino a raggiungere rocce più facili che diventano erbose in prossimità della sosta di “vetta”.

30 metri. 6a. Sosta su Fix con catena e anello di calata.



VIA DI SALITA : Fase Tre
DIFFICOLTÀ : 5c
SVILUPPO : 70 metri
CENNI STORICI : Loris Succi e Mauro Campidelli dal basso nel luglio 2020

NOTE. Con il primo tiro si raggiunge da sinistra il filo dello spigolo a ridosso di un caratteristico pilastro staccato dallo spigolo da una larga fessura. La via prosegue poi sul filo dello spigolo fino in “vetta”.

Primo tiro. Salire per diedrini e fessure fino alla base di una larga fessura che separa un caratteristico pilastro dallo spigolo.

25 metri. 5c. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Secondo tiro. Scalare la larga fessura per salire in cima al pilastro staccato. Continuare in verticale sul filo dello spigolo fino a raggiungere la sosta posta sul filo dello spigolo, alla base di una paretina verticale.

22 metri. 5c. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Terzo tiro. Scalare la paretina a sinistra dello spigolo fino a raggiungere le rocce più facili che conducono alla sosta di “vetta” posta a destra della sosta della via “Pre Covid-19”.

23 metri. 5b. Sosta su Fix con catena e anello di calata.



VIA DI SALITA : Stato di Emergenza
DIFFICOLTÀ : 6a e A0
SVILUPPO : 60 metri
CENNI STORICI : Loris Succi e Mauro Campidelli dal basso nel luglio/agosto 2020

NOTE. La via con il primo tiro segue una sorta di pilastrino che fa da spigolo oltre il quale, sulla sinistra, si sviluppa la parete ovest. La prima sosta è alla stessa altezza della sosta dell'ultimo tiro della via "Pre Covid-19". Si prosegue poi per fessure e diedrini che portano sotto una placca strapiombante nei pressi della linea di salita della via "Pre Covid-19". La via prosegue fino in cima superando, con un difficile passaggio (azzerabile) verso sinistra, la placca strapiombante.

Primo tiro. Salire in verticale con scalata da subito difficile. Superati i primi metri il pilastro appoggia regalando qualche facile passaggio per divenire nuovamente verticale e difficile. Giunti alla base di una placca di roccia compatta grigia uscire verso destra per riguadagnare il filo dello spigolo a monte della placca. Proseguire per rocce più facili a destra dello spigolo fino a raggiungere la sosta alla base della parete superiore. Qualche metro sulla destra si trova la sosta del terzo tiro della via "Pre Covid-19".

30 metri. 6a. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Secondo tiro. Scalare, sulla verticale della sosta, una linea molto logica di fessure e diedrini che conducono sotto una placca strapiombante. Poco più a destra passa la via "Pre Covid-19". A questo punto con un difficile passaggio si supera verso sinistra lo strapiombo per entrare in una sorta di diedrino/canalino con buone prese sulla sinistra. Proseguire in verticale su parete aperta poi verso sinistra fino a raggiungere il filo di cresta che porta alla sosta di "vetta", posta proprio sul filo di cresta. Poco distante, sulla destra, si trova la sosta della via "Pre Covid-19".

30 metri. 6a e A0. Sosta con catena e anello di calata.

VIA DI SALITA : Vaccino
DIFFICOLTÀ : 5c
SVILUPPO : 20 metri
CENNI STORICI : Loris Succi e Mauro Campidelli dall'alto nell'Agosto 2020
NOTE. Monotiro.

VIA DI SALITA : Terapia Intensiva
DIFFICOLTÀ : 6b e A0
SVILUPPO : 50 metri
CENNI STORICI : Loris Succi e Mauro Campidelli dall'alto nel Settembre 2020

NOTE. Via di due tiri che si sviluppa sulla verticale parete Ovest. La prima lunghezza di corda oppone una scalata continua e d'impegno.

Primo tiro. Si attacca alla base dello spigolo che segna il confine fra il versante Sud della Genga Aguzza dalla parete Ovest. Si scala uno stretto canalino che conduce alla base della parete. Si prosegue quindi in parete a sinistra dello spigolo, seguendo fondamentalmente una stretta fessura che conduce alla sosta posta sotto un tetto che taglia la parete per tutta la sua larghezza.

28 metri. 6b/A0. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Secondo tiro. Si supera il tetto a monte della sosta, dove offre minore resistenza perchè tagliato da una larga fessura, e si prosegue per diedrini di rocce più facili che conducono alle lisce placche poste sotto la cresta di vetta dove si trova la sosta.

22 metri. 5c. Sosta con catena e anello di calata artigianale.

Sul primo tiro della via Terapia Intensiva



ATTREZZATURA. Le vie sono interamente attrezzate con Fix M10. Le protezioni sono ad una distanza che può essere paragonata ad una chiodatura stile falesia. Le soste, sono attrezzate con due Fix M10 con catena e anello per la calata. Necessari, corda, sufficiente anche di 60 metri, casco, 18 rinvii, moschettoni e cordini per le manovre di assicurazione e autoassicurazione e il necessario per la eventuale discesa in corda doppia.

DISCESA. In corda doppia lungo tutte le vie. Su “Pre Covid-19”, “Stato di Emergenza” e “Terapia Intensiva” sufficienti due calate. Volendo è anche possibile scendere a piedi. Si continua seguendo

la cresta fino a raggiungere un breve salto di rocce gradinate che conducono sul filo di una cresta secondaria. Si scavalca la cresta e invece di andare a destra per riprendere la cresta principale che porta in cima alla Genga Aguzza si prosegue verso sinistra in discesa a ridosso della cresta appena scavalcata. Dopo una ventina di metri si traversa decisamente verso destra per una decina di metri per riprendere nuovamente a scendere a ridosso delle pareti fino a raggiungere l’attacco delle vie. **10 minuti.**

Ottobre 2020

Loris Succi



All'uscita dalle vie.
Sullo sfondo il Monte della Strega

Sulle placche terminali del secondo tiro della via
Terapia Intensiva



Gruppo Montuoso del Catria

Genga Aguzza

1 - Fase Tre

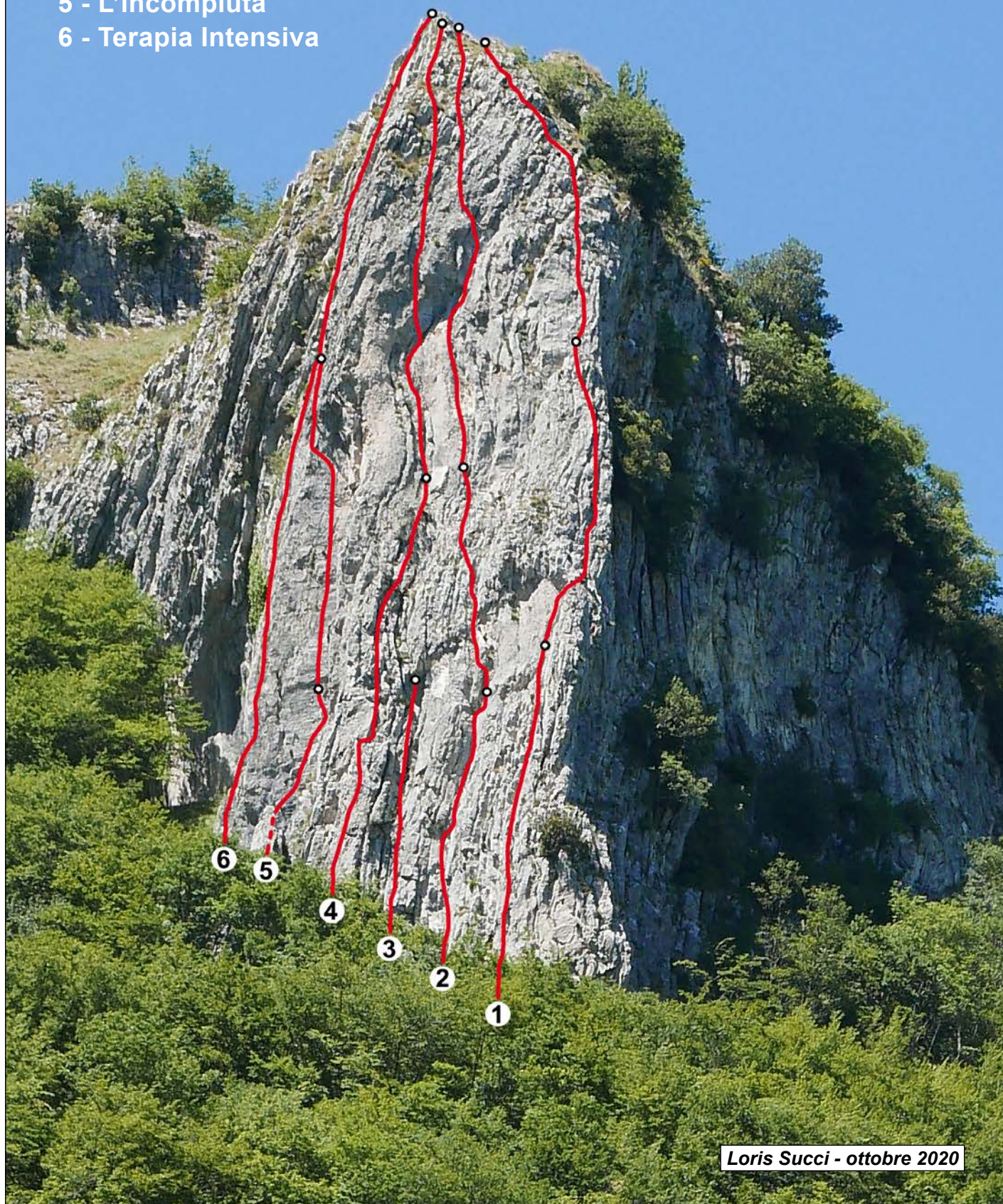
2 - Pre Covid-19

3 - Vaccino

4 - Stato di Emergenza

5 - L'incompiuta

6 - Terapia Intensiva



Loris Succi - ottobre 2020